

DOPO  
L'ARRIVO  
DI MARIA  
A  
TRAPANI

Mario Monteleone

DOPO L'ARRIVO

DI MARIA

A

TRAPANI

Mario Monteleone

*Dedico questo libro a tutti coloro che hanno fatto parte del “Gruppo famiglie” dell’Annunziata, insieme a me ed alla mia prima moglie, fino al primo lustro degli anni duemila.*

*saline trapanesi*

*L'archivio della memoria di Trapani e provincia*

**www.trapaninostra.it**

**Il presente libro può essere acquistato su AMAZON**

al seguente indirizzo:

<https://www.amazon.it/LARRIVO-MARIA-TRAPANI-Mario-Monteleone/dp/B0CPLV3CPZ>

*Ringrazio l'autore Mario Monteleone*

*per avermi permesso di inserire questa parte del libro*

*all'interno del sito*

## Prologo

Originariamente la città di Trapani ebbe una forma quadrata e venne difesa da quattro torri, Amilcare ne aggiunse una quinta, che venne chiamata torre del Castello di terra. A completamento della città vennero costruiti i bastioni: dell'Impossibile, l'Imperiale e il forte del Castello.

L'attuale falce in origine era un arcipelago, composto da piccoli isolotti, in seguito interrati fino a spingersi verso l'isola della Colombaia.

Sotto il dominio arabo-normanno, Trapani divenne un fiorente centro commerciale, che per tutto il XII sec. competeva con Pisa e con Genova. Per cui Genova, Pisa, Lucca ed altre città marinare vi posero il loro consolato.

Ai Normanni succedettero gli Svevi, e a questi dopo la disfatta di Manfredi a Benevento (1266), Carlo d'Angiò.

Sotto gli angioini, la Sicilia fu abbandonata all'arbitrio dei governatori francesi ed il popolo incominciò a congiurare fino alla rivolta dei Vespri il 31 marzo 1282.

Negli anni a seguire, Trapani dovette continuamente difendersi dagli attacchi dei francesi, ma non riuscirono mai a conquistare la città, anzi vennero definitivamente sconfitti nel 1284, in una battaglia navale al largo delle coste trapanesi.

Il 30 agosto 1282 Pietro III, re di Aragona e marito di Costanza, figlia di Manfredi, sbarcò a Trapani, invitato dal governatore provvisorio ed assunse il titolo di re di Sicilia.

Re Giacomo II, succeduto al padre Pietro III nel 1286 ampliò e fortificò la città e le concesse il consolato a Tunisi.

Ai piedi del Monte San Giuliano, oggi Erice, a pochi chilometri dalla città di Trapani, sorge il Santuario mariano più famoso della Sicilia occidentale: il Santuario di “Maria SS.

Annunziata”, denominato anche nella devozione popolare Santuario della “Madonna di Trapani”.

Diverse sono le leggende fiorite intorno ad essa e al suo arrivo nella città di Trapani, avvenuto probabilmente prima dell’insediamento degli Aragonesi. Una di queste racconta che la Madonna, scolpita a Cipro e venerata a Famagosta (città sulla costa orientale dell’Isola), giunse a Trapani.

Secondo la tradizione un vascello naufragò nei pressi della costa e conseguentemente la statua della Vergine, che viaggiava a bordo, cadde in mare e si racconta, che un angelo miracolosamente la trasportò al porto di Trapani. I pescatori quando la videro, la recuperarono, ma nacque una disputa con il console pisano, che ne chiedeva la restituzione. Indecisi sul da farsi, concordarono di caricarla su un carro trainato da buoi e affidarono alla provvidenza la destinazione della statua. Il carro si fermò davanti a una piccola chiesetta, Santa Maria del Parto, gestita da una piccola comunità di frati carmelitani i quali,

appena videro il simulacro l'accolsero nella casa di Dio.

La storia della Madonna di Trapani è stata tramandata dalla tradizione nei secoli e ancora oggi è viva nella mente di tutti i trapanesi molto devoti al culto mariano.

Le radici culturali della Madonna di Trapani si collocano nel contesto della cultura figurativa toscana. L'attribuzione è alla bottega del Pisano, i cui rappresentanti sono Nino e il padre Andrea Pisano.

La Madonna cominciò ad operare miracoli per cui il senato cittadino, sotto la spinta dell'opinione pubblica, ne autorizzò lo spostamento nella chiesa dell'Annunziata dove i carmelitani si erano trasferiti. I padri carmelitani, da custodi, erano diventati i proprietari della statua.

Il complesso religioso, fin dai primordi, è stato gestito dai frati Carmelitani, giunti a Trapani

nella metà del sec. XIII. Secondo alcuni storici, essi, per benevola concessione del Senato cittadino, si stanziarono in un primo momento presso la piccola Chiesa di “Santa Maria del parto”, costruita dai pescatori nei primi decenni del XIII secolo vicino l’antica dogana, alle spalle dell’odierna Chiesa dell’ex Collegio dei Gesuiti, accanto alle mura di tramontana della Città. Poi, il 24 agosto del 1250, come si legge in un rogito notarile, ricevettero in donazione una piccola cappella, dedicata all’Annunziata e le terre adiacenti ad oriente.

Il 1248-1250 sono gli anni in cui entra nel cenobio trapanese un santo figlio illustre: Sant’Alberto, parente degli Abbate. Attraverso questo inaspettato e prodigioso avvenimento in seno alla nobile famiglia, verranno così offerti a favore dei Carmelitani altri possedimenti, per il loro sostentamento e per i lavori di ampliamento della primitiva Chiesetta.

## Prefazione

*La storia della nostra città, che ho sintetizzato nel prologo, oltre a testimoniare le varie dominazioni subite, mette in evidenza le capacità di ripresa e resistenza della popolazione, tanto da meritare il titolo di "Invictissima" da parte del re Carlo V.*

*Ma la cosa che più colpisce è, che nonostante fosse in grado di competere con le potenti repubbliche marinare del periodo, come Pisa e Genova, coloro che potevano gestire l'amministrazione della città in quel periodo, non abbiano saputo sfruttare le potenzialità, legate alla posizione strategica ed alle capacità commerciali, riconosciute dalle stesse repubbliche.*

*Questo fatto ha rallentato, per esempio, la crescita culturale, che non ha prodotto la nascita*

*di una università storica, com'è accaduto per le altre città citate.*

*Certo l'alternarsi delle varie dominazioni non hanno permesso il consolidamento di questo aspetto, apportando benefici marginali alle popolazioni, che spesso hanno dovuto preoccuparsi della propria sopravvivenza. Questi avvenimenti lasciano un po' l'amaro in bocca per quello che sarebbe potuto essere e non è stato!*

*L'arrivo della Madonna ha rappresentato un'ancora di salvezza per la popolazione, che ha rafforzato la fede, mai sopita per la verità.*

*In questo spaccato storico si sviluppa la storia di due giovani, che si sono adoperati anche, a dare il loro contributo nella costruzione del santuario. Insieme a loro sarà come fare una sorta di viaggio nel tempo per descrivere le intense emozioni che la popolazione ha vissuto con l'arrivo di Maria nella nostra città.*

## Capitolo 1

Da un po' di tempo ormai la Sicilia, ma soprattutto la città di Trapani, sono ridotte in condizioni di miseria e di oppressione, e mentre Carlo D'Angiò si prepara alla guerra, che deve fare in oriente, alcuni nobili trapanesi, tra cui Palmerio Abbate, Giovanni da Procida, Alaimo da Lentini e Gualtiero da Caltagirone si riuniscono presso lo scoglio, detto del "mal Consiglio", e approfittando della rivolta dei Vespri, che è scoppiata a Palermo, decidono di sollevare la popolazione trapanese, con a capo Riccardo Abbate, che riesce a liberare la città dai governatori francesi, che hanno vessato abbondantemente i trapanesi. Durante la rivolta, i cittadini accorrono dalle campagne con ogni mezzo: forconi, bastoni e zappe. In questo periodo Trapani può contare su poco meno di 13000

anime, e pertanto le persone abili ad affrontare gli oppressori sono numerosi.

I francesi vengono sopraffatti, nonostante possono disporre di armi, ed alcuni nel tentativo di scappare, precipitano dalle mura del bastione dell'Impossibile, altri dal bastione Imperiale, situato nella parte ovest, mentre i governatori, si rifugiano sulle loro navi, alla fonda nel porto di Trapani, per prendere precipitosamente il largo. I morti si contano a centinaia, soprattutto tra i francesi, ma anche molti eroici trapanesi perdono la vita.

Per le strade bisogna raccogliere i cadaveri e provvedere alla sepoltura, per non incorrere in epidemie ed evitare che i cani randagi si cibino delle salme.

Nella zona del quartiere Casalicchio, rione San Pietro, siccome vi si trova il serraglio, dentro il quale ci sono gli animali da soma per la macinazione del frumento, si lavora alacremente per garantire la produzione di farina e non fare mancare il pane alla popolazione, ma soprattutto a

coloro che combattono incessantemente contro i vecchi oppressori.

Mentre nel quartiere di Mezzo, situato nel rione San Nicola, alcuni volenterosi hanno approntato alcuni locali per soccorrere i feriti, ed altri trovano rifugio presso l'edificio della Giudecca, dove sono iniziati i lavori proprio da poco.

Sono soprattutto le donne che si adoperano a soccorrere gli infortunati, pulendo le ferite e ricavando bende dalle lenzuola. Purtroppo, quando questi rimedi non bastano più, i pochi padri carmelitani, che vivono ancora presso la chiesa della Madonna del Parto, si apprestano a somministrare il rito dell'estrema unzione. Ad ovest della città si trovano le sedi dei Consolati: Genovesi, Catalani e Pisani, che vengono marginalmente coinvolti nella rivolta, perché forti delle loro guarnigioni. Dalla porta del Castello di terra si provvede ad alzare il ponte levatoio per consentire l'arrivo di derrate alimentari, che provengono dalle campagne, anche questo è un modo di contribuire all'obiettivo finale. Proprio

durante una di queste manovre di apertura e chiusura del ponte levatoio, fa il suo ingresso Luca, ignaro di quello che sta succedendo, perché la rivolta è iniziata in città, un giovane che proviene da una zona situata alle falde del monte San Giuliano, dove papà Bartolomeo e mamma Mattia hanno una mannara e producono formaggi.

Quasi ogni giorno Luca, con la sua asina, arriva davanti al ponte levatoio per fare il suo ingresso in città e barattare i suoi prodotti, soprattutto con pesce, che verrà usato per la salatura. Una volta superato il ponte, viene coinvolto nei combattimenti e deve lottare strenuamente per non soccombere, ma si rende perfettamente conto della necessità di questa azione, perché da molto tempo le condizioni di vita erano diventate difficili.

Intanto cerca di trovare un rifugio per la sua asina e la sistema proprio nel serraglio, insieme agli altri animali da soma. Due soldati francesi aggrediscono Luca per sottrargli la merce, ma egli si difende con vigore e riesce a mettere in fuga gli aggressori.

Purtroppo, un colpo di spada di uno dei due lo ferisce ad una gamba e trova rifugio nel quartiere di Mezzo, perché qualcuno gli aveva suggerito che poteva essere medicato. La lotta è stata molto dura e si risolve in pochi giorni. Alla fine dei combattimenti la città ha finalmente nuovi governatori, tra cui un altro esponente della famiglia Abate: Bernardo, ed ancora: Passaneto, Ferro e Graffeo.

*saline trapanesi*

*L'archivio della memoria di Trapani e provincia*

**www.trapaninostra.it**

**Il presente libro può essere acquistato su AMAZON**

al seguente indirizzo:

<https://www.amazon.it/LARRIVO-MARIA-TRAPANI-Mario-Monteleone/dp/B0CPLV3CPZ>

*Ringrazio l'autore Mario Monteleone*

*per avermi permesso di inserire questa parte del libro*

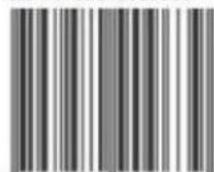
*all'interno del sito*

Sin da piccolo ho ascoltato, da parte di mio padre e di mio nonno la leggenda relativa all'arrivo della statua della Madonna a Trapani. È una storia che affascina e, che sicuramente in molti avranno ascoltato, com'è successo a me, da ragazzini. Il culto di Maria è da sempre molto sentito dai trapanesi, ed in questo libro ho voluto dare vita al periodo in cui la statua è arrivata a Trapani, facendo rivivere le vicende di due giovani immaginari, Rosa e Luca, che contribuendo ai lavori di costruzione della chiesa grande, scoprono di essere fatti l'uno per l'altra. Ho cercato di raccogliere il maggior numero d'informazioni storiche relative al periodo, per dare maggiore risalto all'effettiva valenza della nostra città ed al coraggio dei suoi cittadini.

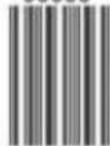


Ex docente di matematica, ho scoperto da qualche tempo la passione di scrivere, ed infatti, dopo: LE RIFLESSIONI DI UN PROTONE, mi sono cimentato con un testo storico-romanzesco, che ha l'obiettivo di fare immergere nella lettura, coloro che, orgogliosi delle proprie origini, riscoprono la fierezza di coloro che hanno contribuito alla storia di questa città.

ISBN 9798870909639



90000



9 798870 909639